

Dal Regolamento comunale verde pubblico e privato (Approvato con delibera di Consiglio n. 3 del 30/01/2017

ALLEGATO N. 8 (CAP.III TIT. IV ART.35): POTATURE

Premessa

Una potatura corretta inizia sugli alberi giovani; **la potatura di alberi adulti bene allevati si limita in genere alla rimonda del secco.**

Le potature dovranno essere eseguite a regola d'arte, con tagli netti e con l'ausilio di attrezzature idonee e proporzionate all'intervento.

L'epoca migliore per gli interventi di potatura sulle latifoglie caducifoglie sono i mesi freddi (dicembre-febbraio); per le conifere e le latifoglie sempreverdi, a prescindere dal fatto che gli interventi di potatura dovrebbero riguardare solo rami secchi e leggere riduzioni delle chiome, in genere si opera alla fine dell'emissione di nuova vegetazione, nella tarda primavera.

Di norma gli interventi su alberi adulti devono consistere nella semplice mondatura del secco, integrata dall'eliminazione dei rami malformati, malati o feriti o precedentemente spezzati per qualsiasi causa.

Potranno essere asportati anche i rami maldisposti o deboli che si formano specialmente al centro della chioma, in piante non correttamente allevate.

Poiché numerose piante ornamentali vengono prodotte mediante innesto su supporto costituito da piante del medesimo genere, rustiche, sarà opportuno asportare tutti i rametti e i polloni che spuntano dal "portainnesto", affinché non entrino in competizione con la parte apicale della pianta, che costituisce "l'innesto", rovinando l'aspetto estetico e la fioritura (ciò si verifica spesso nei pruni e nei ciliegi da fiore).

I periodi critici durante i quali è meglio non potare sono essenzialmente due:

- La fase di emissione delle foglie, in cui l'albero eroga grandi energie
- L'abscissione autunnale, perché durante questo periodo la fase di sporulazione di molte crittogame è elevata.

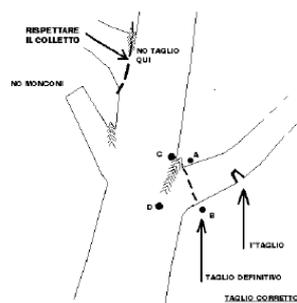
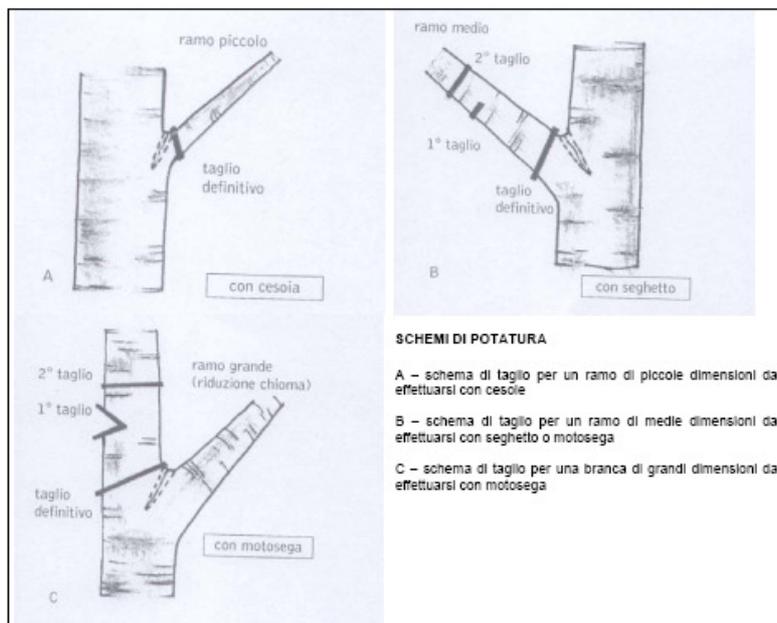
Tuttavia deboli interventi cesori possono essere eseguiti in ogni periodo dell'anno, come pure la rimonda del secco o l'asportazione di rami spezzati.

La potatura verde è da consigliarsi in molte situazioni. Con questa tecnica si riduce più a lungo la superficie fogliare, per questo motivo è molto efficace negli interventi riformativi, quando cioè, si tenta di correggere i danni causati da precedenti tagli di capitozzo o quando si vuole eliminare cacciate in sovra numero, oppure in casi in cui è obbligatorio tenere controllato lo sviluppo della chioma

La reazione ai tagli nelle piante è totalmente diversa da quella che si ha negli animali: gli alberi non cicatrizzano le ferite, ma creano nuovi strati di legno che formano barriere di difesa fisicochimiche, isolando le ferite.

Si dice quindi che **COMPARTIMENTALIZZANO** le ferite, continuando a crescere nelle porzioni che non sono state coinvolte dal taglio. La compartimentalizzazione avviene con la formazione di nuova corteccia, che isola e chiude il taglio, formando barriere di difesa: non è opportuno quindi rompere queste barriere naturali che separano il legno alterato da quello sano. E' perciò del tutto sconsigliabile scavare nel legno sano per eliminare, ad esempio, marciumi e carie (la dendrochirurgia ha danneggiato più che curato), perché si obbliga la pianta a produrre nuove barriere a discapito dell'accrescimento. Anche l'uso del mastice cicatrizzante è indicato solo per motivi estetici: in realtà è dimostrato che non arresta la carie, poiché i funghi patogeni continuano ad erodere il legno sottostante.

La potatura effettuata correttamente non lascia monconi, non effettua tagli radenti il tronco e soprattutto RISPETTA IL COLLARE DELLE PIANTE (Tratteggio C-D). Il primo taglio serve ad accorciare il ramo che si desidera eliminare (vedi figura) e va effettuato dal basso verso l'alto (freccia), per evitare "scosciature" strappi di corteccia



TURNI DI POTATURA

I turni di potatura adottati sono importantissimi nel condizionare il tipo di potatura e nel determinare la vita futura del soggetto. Con turni molto lunghi è inevitabile che i tagli avranno ampie sezioni, che rappresentano possibili vie d'ingresso per gli agenti patogeni. Bisogna inoltre ricordare che più i turni di potatura sono lunghi più le potature saranno "forti" con il rischio di ridurre gli alberi in forme che non hanno più niente del portamento naturale. Per questi motivi è consigliabile adottare i seguenti turni di potatura:

Fino a 10 anni tagli di allevamento ogni 2 anni;

Da 10 a 40 anni potatura ogni 5 anni;

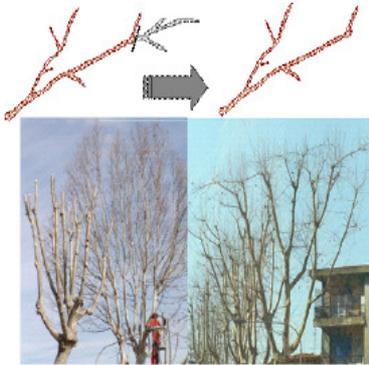
Oltre i 40 anni potatura ogni 10 anni.

La potatura degli alberi dovrà essere, se possibile, programmata e non di emergenza, come succede quando si vogliono tamponare situazioni precarie.

1. OPERAZIONI DI POTATURA

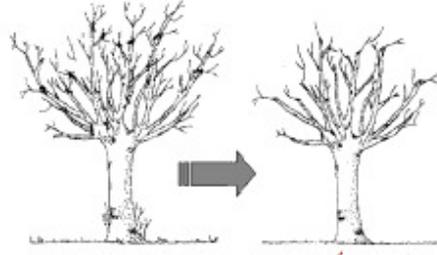
Le Operazioni di potatura sono le tecniche elementari che il potatore sceglie e combina per attuare i diversi tipi di intervento. Esse sono essenzialmente quattro: **SPUNTATURA**, **SPERONATURA**, **DIRADAMENTO**, **TAGLIO DI RITORNO**. Queste tecniche, per portare ad un buon risultato di potatura, devono essere necessariamente combinate tra loro, in quanto, quasi mai si raggiungono risultati soddisfacenti quando esse vengono utilizzate singolarmente.

1. SPUNTATURA



a) Taglio lungo o spuntatura

Consiste nel taglio di raccorciamento eseguito sulla parte basale dei rami e delle branche che comporta l'asportazione di una gran parte della vegetazione (taglio corto). Questa operazione di potatura comporta una riduzione del numero delle gemme da alimentare e pertanto la linfa affluisce con molta intensità nelle porzioni di vegetale rimaste. Gli effetti fisiologici che si possono generalmente ottenere sono:



- Risveglio delle gemme dormienti soprattutto in prossimità del taglio;
- Germogli (generalmente a "ciuffi") che entrano in competizione fra loro per mancanza di una cima dominante;
- Sviluppo di rami vigorosi.

Gli effetti ora descritti si riscontrano generalmente in piante in equilibrio vegetativo; infatti anche la speronatura produce reazioni diverse se applicata su piante deboli o vigorose: per esempio, un taglio corto eseguito su soggetti vecchi, può dar luogo a cacciate vigorose tali da consentire un benefico rinnovo della vegetazione.

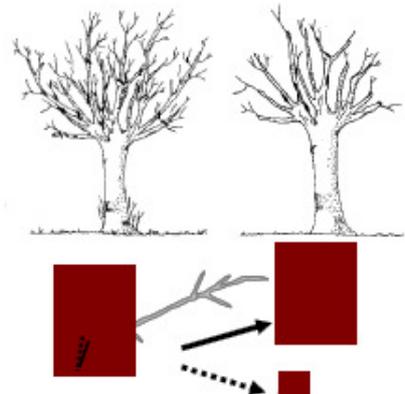
2. SPERONATURE: Si tratta di un'operazione con la quale, **intervenendo sulla parte apicale di un ramo o di una branca, si asporta una ridotta quantità di legno (taglio lungo)**. Dal punto di vista della fisiologia vegetale, la spuntatura, limita l'accrescimento e, generalmente, favorisce l'irrobustimento delle porzioni di pianta rimaste. Inoltre stimola lo sviluppo di nuove gemme lungo tutto l'asse dei rami ed in particolare nella porzione basale di questi. Questa operazione di potatura produce effetti diversi se applicata su soggetti vigorosi o deboli, giovani o vecchi:

- una pianta vigorosa (generalmente soggetti giovani) ridurrà il suo vigore vegetativo **diventando più equilibrata;**

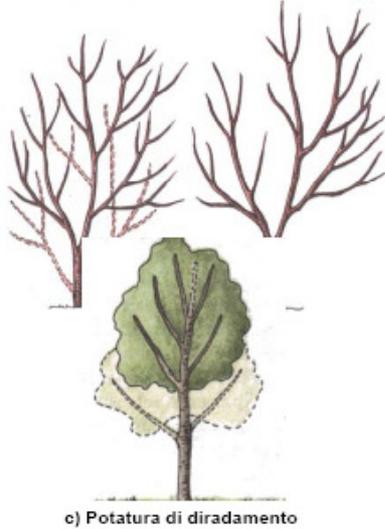


b) Taglio corto o speronatura

- una pianta debole e scarsa di vegetazione (generalmente soggetti vecchi), dovendo distribuire la scarsa linfa su un numero notevole di gemme, **tenderà ad esaurirsi.**



3. DIRADAMENTO

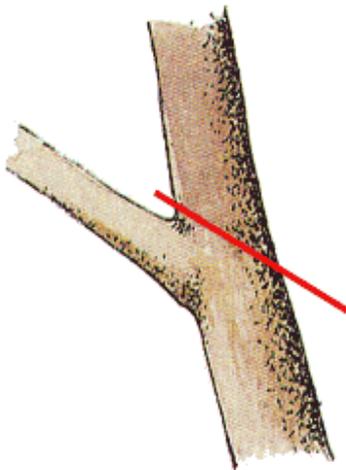


Si tratta di asportare completamente rami o branche con taglio rasante alla base in prossimità delle inserzioni (asportazione totale). Dal punto di vista fisiologico è dimostrato che, a parità di legno asportato, il diradamento rispetto ad una qualsiasi altra operazione di potatura (speronatura, spuntatura) sottrae una minor quantità di sostanze di riserva conferendo alla pianta un migliore equilibrio chioma-radici. Da ciò ne consegue che **gli alberi sottoposti al diradamento formano una chioma meno compatta e più equilibrata** rispetto a quelli sottoposti, per esempio, a raccorciamento. Il diradamento, asportando anche parte della porzione centrale della chioma, favorisce la benefica azione di contatto dei raggi solari ed abbassa il tasso di umidità fra le foglie limitando di fatto l'insorgenza di attacchi parassitari e consentendo un irrobustimento delle branche. In genere si può affermare che, mentre il raccorciamento favorisce l'attività vegetativa, l'asportazione totale favorisce l'attività produttiva (fioritura, equilibrio

del soggetto, ecc..). Anche questa operazione di potatura, se utilizzata da sola o ripetutamente non produce risultati soddisfacenti; infatti deve essere opportunamente integrata con le altre (spuntatura, speronatura) a seconda della condizione del soggetto su cui si deve intervenire.

4. TAGLIO DI RITORNO

Esempio dell'esecuzione corretta di un taglio di ritorno



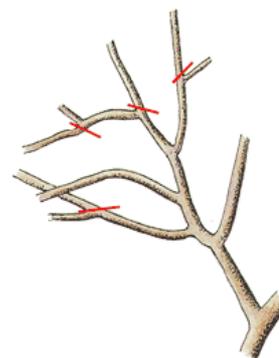
Consiste nel recidere il ramo o la branca immediatamente al di sopra di un ramo di ordine inferiore a quello che si elimina.

Il ramo che così rimane sostituisce la cima di quello asportato assumendone le funzioni. E' considerata un'operazione di potatura "indiretta" in quanto, anche se il soggetto viene privato nel suo complesso di grosse quantità di legno, e ridotto nelle sue dimensioni, consente:

- Di mantenere una corretta ed armonica successione fra i diametri dei diversi assi vegetativi (rami, branche), con evidente beneficio per l'estetica.
- Di mantenere un'adeguata percentuale quantitativa e qualitativa di gemme.

Rispetto alla spuntatura, alla speronatura e al diradamento, in questo caso diventa importante eseguire il taglio in funzione del tipo e del numero di gemme che si intende lasciare (gemma apicale, numero di gemme per metro di legno). Evidentemente questa potatura può essere applicata esclusivamente quando esistono, in prossimità del punto in cui si ritiene opportuno effettuare il taglio, dei rami di ordine inferiore a quelli che si vogliono eliminare e di solito una sua realizzazione richiede interventi successivi e dilazionati nel tempo. Dal punto di vista fisiologico le reazioni a medio e lungo termine delle piante sistematicamente sottoposte a questa operazione di potatura si riassumono:

- Assenza o drastica riduzione di getti in corrispondenza del punto di taglio. Infatti la presenza del prolungamento dei (cima) fa sì che la linfa si distribuisca più uniformemente inserzione fino alla gemma apicale evitando un suo accumulo nella zona di taglio.
- Attività vegetativa distribuita in modo uniforme su tutta la pianta. Infatti, evitando il richiamo di linfa nella zona prossima al taglio, si evita di sottrarre alla parte inferiore



possono così

rami
dalla

del

ramo sostanze nutritive col vantaggio che risultano ridotti danni quali: predisposizione ad attacchi parassitari; indebolimento della branca; l'accentuarsi di seccumi sui rami abbandonati dalla linfa.

- Si evita il rischio di un rapido invecchiamento del soggetto grazie a minor stress vegetativo.
- Considerato che questa operazione di potatura si applica su rami di diametro possibilmente non superiore ai 10 centimetri, le ferite provocate dai tagli avranno superfici di sezione contenuta facilitando la cicatrizzazione e riducendo il rischio di contaminazione da parte di agenti patogeni esterni. Bisogna sempre ricordare che il tessuto vegetale che costituisce il callo di cicatrizzazione richiede, rispetto alla formazione di altri tessuti (germoglio, nuovi rami, foglie, ecc.), molta energia da parte della pianta per la sua produzione e, pertanto, bisogna limitare il più possibile la superficie totale dei tagli eseguiti.

5. 2. TIPI DI POTATURA

Combinando le varie "Operazioni di Potatura" si possono attuare diversi tipi di "interventi di potatura". Questi interventi si possono suddividere in due categorie "principali" di interventi classificabili nella seguente maniera:

1) Potatura Secca

1. **Potatura di Trapianto**
2. **Potatura di Allevamento**
3. **Potatura di Mantenimento**
4. **Potatura di Contenimento**
5. **Potatura di Ringiovanimento**
6. **Potatura a Tutta Cima**
7. **Capitozzatura**
8. **Dendrochirurgia Ispettiva**

2) Potatura Verde

Questi "interventi di potatura" si possono suddividere a loro volta in **interventi ordinari** e **interventi straordinari** in base al loro scopo e alla loro frequenza.

1) Potature Ordinarie : Gli interventi ordinari, come dice la parola stessa, sono quegli interventi che devono essere applicati alla pianta per garantirne la naturale formazione e quindi il suo sviluppo nel tempo. Essi possono essere schematizzati come di seguito:

1. **Potatura di Trapianto**
2. **Potatura di Allevamento**
3. **Potatura di Mantenimento**
4. **Potatura a Tutta Cima**
5. **Potatura Verde**

2) Potature Straordinarie: Gli interventi straordinari, come dice la parola stessa, sono quegli interventi che devono essere applicati solo in casi straordinari per rimediare a traumi, o nel caso che la pianta crescendo vada a ostacolare un fabbricato o il transito veicolare e pedonale.

Essi possono essere schematizzati come di seguito:

1. **Potatura di Ringiovanimento**
2. **Potatura di Risanamento**
3. **Potatura di contenimento**
4. **Capitozzatura**
5. **Dendrochirurgia Ispettiva**

2.2.1. POTATURE ORDINARIE

2.2.1.1 POTATURA DI TRAPIANTO



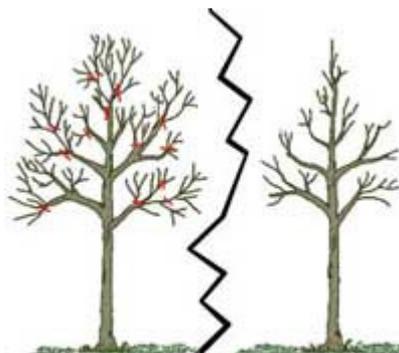
La potatura di trapianto è l'intervento che inizia nel periodo di permanenza in vivaio e si conclude all'atto della messa a dimora del soggetto. Oggi la tendenza è quella di effettuare una potatura di trapianto contenuta cioè asportando poco legno perché si è dimostrato che un'eccessiva riduzione dei rami ha effetti negativi sia sull'intero sviluppo della pianta che sull'apparato radicale. Infatti, provocando una prevalenza della fase vegetativa su quella dell'elaborazione, si induce nel vegetale una scarsa lignificazione dei rami che risultano pertanto più soggetti alle malattie ed ai danni meteorologici. E' però corretto affermare che, considerando che si deve sempre equilibrare la chioma proporzionandola alle dimensioni dell'apparato radicale, di fatto una potatura di trapianto minima, si può effettuare solamente quando il sistema radicale è ben sviluppato e proporzionato alla chioma. Per questi motivi è importante preferire soggetti in zolla rispetto a quelli a radice nuda in quanto questi ultimi subiscono quasi sempre traumi all'apparato radicale durante la rimozione, il trasporto e la piantumazione.

2.2.1.2 POTATURA DI ALLEVAMENTO

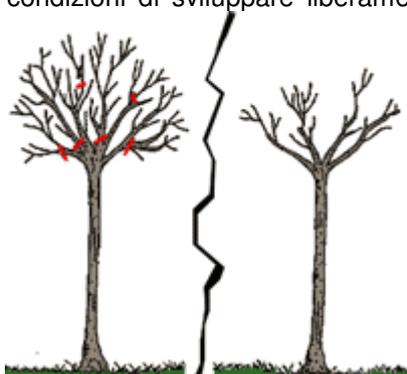
La fase di allevamento corrisponde ad un periodo di circa 10 anni dall'epoca della messa a dimora e si può suddividere in due sotto periodi:

- di formazione: 2-3 anni
- di libero sviluppo: 7-8 anni.

Durante il periodo di formazione si dovranno effettuare i seguenti interventi di potatura a seconda delle forme di allevamento. Nella **"piramide"** si dovranno diradare i rami malformati o in soprannumero, tenendo presente il principio di mantenere il tronco uniformemente rivestito. Il diradamento dovrà essere sempre più drastico procedendo dall'apice alla base del fusto principale, stimolando le piante a vegetare dove queste sono meno vigorose e viceversa, e comunque la cima deve essere sempre privilegiata e favorita.



Nelle forme **"a vaso"** è necessario allevare 3-5 getti opportunamente inseriti ed orientati sul fusto principale, possibilmente di ugual vigore. La restante vegetazione va eliminata; se l'albero è posto in condizioni di sviluppare liberamente il suo portamento naturale durante la fase di allevamento si eseguiranno delle potature solo per asportare parti di vegetazione eccezionalmente malformata e pertanto si interverrà il minimo indispensabile.



Conclusa la potatura di formazione dovrebbe far seguito un periodo di almeno 7 anni durante il quale non si eseguono potature in modo da permettere all'albero di svilupparsi liberamente lasciando temporaneamente anche gli eventuali rami in soprannumero o mal formati che nell'insieme favoriscono il sollecito e vigoroso sviluppo della chioma e quindi dell'apparato radicale.

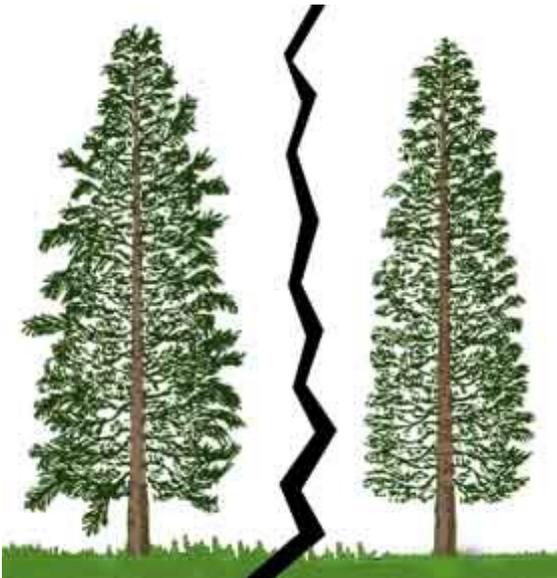
La potatura di allevamento si esaurisce con un intervento cesorio verso il decimo anno dalla messa a dimora che si concretizza nelle seguenti operazioni:

1. eliminazione dei rami troppo vigorosi;
2. eliminazione dei rami malformati;
3. eliminazione dei rami soprannumerari o mal disposti;

sulla parte restante di chioma sarà necessario valutare l'opportunità di eseguire con la tecnica della potatura a tutta cima i tagli necessari per completare l'impostazione della forma di allevamento prescelta.

2.2.1.3 POTATURA DI MANTENIMENTO

Potatura di mantenimento su una conifera

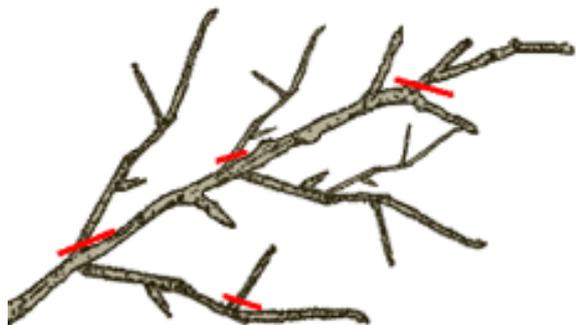


Le potature di mantenimento rappresentano gli interventi ordinari di gestione dell'albero. Durante la maturità, se le condizioni vegetative e di salute delle piante sono normali e, se non esistono vincoli limitativi particolari, la potatura di mantenimento va praticata con turni di 5-7 anni per tutta la fase di maturità. Per contenere l'attività vegetativa, con lo scopo di distanziare nel tempo gli interventi cesori, sarà opportuno, privilegiare il diradamento rispetto alle altre operazioni di potatura. Contemporaneamente si dovranno contenere le speronature e le spuntature delle branche dominanti privilegiando le tecniche della potatura a tutta cima. Nella fase di vecchiaia, in condizioni normali di salute ed in assenza di vincoli, gli interventi di mantenimento dovranno essere la potatura di rimonda e di ringiovanimento, con la possibilità di raccorciare le branche principali. Un caso particolare di potatura è rappresentato dalla gestione delle cosiddette forme obbligate. Il turno di intervento è estremamente ravvicinato; comporta costi

elevati giustificabili per l'importanza storica ed estetica che tali piante rivestono. Tecnicamente l'intervento consiste nel mantenimento della forma e delle dimensioni prescelte della chioma, preventivamente impostata in vivaio e successivamente mantenuta con tagli annuali o biennali che asportano la vegetazione dell'anno.

2.2.1.4 POTATURA A TUTTA CIMA

Questo tipo di potatura si realizza applicando la tecnica del taglio di ritorno in precedenza illustrata. Il termine "tutta cima" sta ad indicare che in **nessun ramo potato viene interrotta la "dominanza apicale" esercitata dalla gemma terminale**, in quanto dovendo accorciare una branca o un ramo non si farà una spuntatura o una speronatura, ma si asporterà la porzione apicale del ramo fino all'inserzione di uno di ordine immediatamente inferiore a quello che è stato tagliato e che a sua volta assumerà la funzione di cima. Questo perché, quando con il taglio viene interrotta la funzione di cima, attorno o in prossimità della superficie di taglio si originano numerosi rami vigorosi ma ancorati e in concorrenza tra loro che, inoltre, tendono ad indebolire il ramo sottostante. In conclusione, questo tipo di potatura, pur alleggerendo la chioma, rispetta l'integrità delle branche principali mantenendo una armonica successione dei vari diametri e quindi, nel complesso, la funzionalità fisiologica e l'aspetto estetico-ornamentale dell'albero. In tal modo, la chioma non subisce drastiche riduzioni e le gemme terminali dei nuovi rami di sostituzione permettono un equilibrato sviluppo di germogli senza i disordinati riscoppi che avvengono cimando le branche.



2.2.1.5 POTATURA VERDE

Per potatura verde si intende l'insieme degli interventi cesori effettuati durante il periodo di riposo estivo della

pianta che, a seconda delle condizioni climatiche, si verifica fra la metà di luglio e la metà di agosto. La potatura verde è da consigliarsi in molte situazioni, l'effetto più appariscente che provoca è la riduzione del vigore delle cacciate. Tale intervento può rappresentare una alternativa concreta alle "potature secche" invernali, in quanto consente di continuare l'impostazione delle piante iniziata in vivaio e di diminuire nel contempo l'entità dei tagli nell'inverno successivo. È necessario precisare che, rispetto alla potatura invernale, la potatura verde o estiva risulta di aiuto soprattutto nella fase di allevamento delle piante in quanto consente con interventi di rapida esecuzione e di modesta entità di indirizzare l'attività vegetativa verso la rapida formazione della struttura portante dell'albero. Dal punto di vista fisiologico la potatura estiva presenta alcune peculiarità:

- a parità di legno asportato riduce la risposta vegetativa delle piante in modo maggiore rispetto alla potatura invernale facilitando il contenimento della chioma su soggetti molto vigorosi;
- rispetto ad una potatura invernale si hanno minori riscoppi di vegetazione;
- consente di verificare la stabilità e rettificare l'ingombro della chioma nel periodo dell'anno in cui è massima la sollecitazione dovuta al peso del fogliame nei punti critici della struttura del vegetale;
- in condizioni di stress idrico-alimentare estivo, riduce i fabbisogni di acqua dei vegetali, in quanto viene rimossa una porzione di chioma.

2.2.2. POTATURE STRAORDINARIE

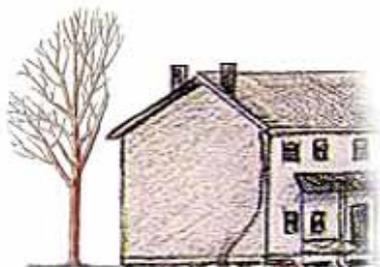
2.2.2.1 POTATURA DI RINGIOVANIMENTO: Questo tipo di potatura unicamente a quella di risanamento rientra negli interventi straordinari da attuare durante la fase di vecchiaia delle piante. Lo scopo di questa potatura è quello di stimolare la formazione, da parte della pianta, di una nuova chioma ringiovanita e quindi si recideranno i rami laddove si giudica che i tessuti siano ancora vivi e vitali al fine di prolungare la vita del soggetto. Qualora il soggetto manifesti gravi sintomi di disseccamento apicale sia dei rami che delle branche, allo scopo di stimolare la formazione di una nuova chioma, si dovrà procedere ad una drastica potatura tale da favorire la fase vegetativa su quella produttiva. Tale intervento va dunque inteso come estremo tentativo per prolungare la vita di soggetti arborei che si trovano in stato di avanzata senescenza

2.2.2.2 POTATURA DI RISANAMENTO: Questo tipo di intervento non rientra nei normali turni di potatura dell'albero, ma riveste carattere di straordinarietà, in quanto si interviene solo quando le piante presentano branche deperite, **a causa di attacchi di parassiti vegetali o animali oppure abiotici**. Per cercare di contenere, oppure debellare, attacchi di insetti defogliatori (processionaria, limantria, euproctis, ecc.) oppure xilofagi (coleotteri cerambicidi o lepidotteri cossidi) si procede all'eliminazione delle parti di pianta colpite: rami che ospitano nidi, branche con gallerie interne, ecc.. Analogamente si può procedere nel caso di infezioni fungine quali la Gnomoniaplata o le carie dei tessuti legnosi. Infine quando si verificano scosciature o rotture di branche a causa di eventi atmosferici avversi la potatura di risanamento consente di eliminare i pericoli immediati riequilibrando nel contempo la chioma.

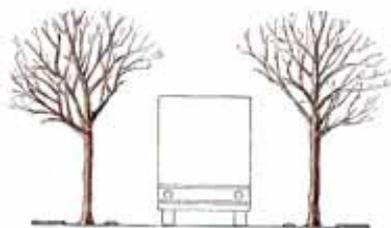
2.2.2.3 POTATURA DI CONTENIMENTO : Si rende necessaria non tanto per necessità vegetative della pianta, ma per vincoli imposti dalle caratteristiche dell'ambiente urbano limitrofo al soggetto arboreo:

- Presenza di linee elettriche aeree
- Presenza di linee filotranviarie
- Eccessiva vicinanza a fabbricati o manufatti
- Intralcio del traffico

L'intervento limitativo sulla chioma può riguardare il contenimento laterale, quello verticale o entrambi, a seconda dello spazio realmente disponibile. Anche in questo caso bisogna rispettare il più possibile il portamento naturale della pianta, cercando di mantenere equilibrata la chioma.

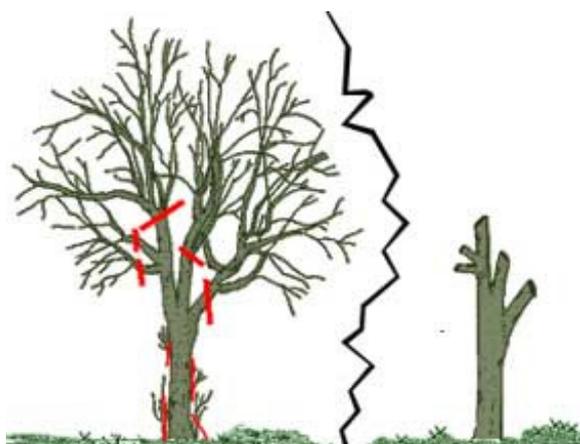


Esempio di potatura di contenimento eccessivamente vicina ad un edificio



Schematizzazione di una potatura di contenimento applicata ad una pianta contenimento applicata ad un viale alberato

2.2.2.4 CAPITIZZATURA



Con questo tipo di potatura straordinaria, intervenendo sulle branche, si opera un'asportazione pressoché totale della chioma. Questo tipo di intervento può trovare giustificazione in ben pochi e determinati casi, ben sapendo comunque che non risolve il problema di vitalità e di stabilità meccanica dell'albero, ma li differisce e li aggrava nel tempo. **Con la capitozzatura, si dovrebbe intervenire solo su soggetti che, altrimenti, sarebbero da abbattere.** Una razionale potatura non dovrebbe asportare più del 30-40% della superficie fogliare, mentre la capitozzatura asporta praticamente la totalità della chioma. Prima di una sua applicazione bisogna quindi tener ben presente che la capitozzatura:

- **Riduce in modo drastico** la componente elaborante della pianta; ciò determina un processo di decadimento generale del soggetto, dovuto ad uno scarso nutrimento dell'apparato radicale che, indebolendosi, finisce col comprometterne la stabilità. Infatti le piante sottoposte a periodiche capitozzature sviluppano un apparato radicale poco esteso ed estremamente debole.
- **Si creano grosse superfici di taglio** che sono vie d'ingresso di agenti cariogeni i quali finiscono per compromettere la stabilità del soggetto. Dopo pochi anni si formano cavità e marciumi che compromettono la stabilità e la vita stessa dell'albero.
- **Vengono eliminate le gemme dormienti** contenute all'interno del legno le quali avrebbero originato rami sani ben formati e ben ancorati. Quindi, per sopperire al deficit alimentare che si è venuto a creare, il soggetto capitozzato da origine alla nuova chioma che però si genera da gemme avventizie che producono numerosi rami detti succhioni, i quali entrano in concorrenza tra di loro, e si differenziano dai rami normali in quanto non sono saldamente ancorati alle branche e sono più facilmente esposti a rotture e schianti.
- **Inoltre** alcune specie, quali Aceri saccharini, Querce e Faggi, non producono velocemente succhioni. L'albero, così, senza fogliame, deperisce e muore velocemente.
- Produce la **perdita irrimediabile dell'originale forma l'albero** dovuta al portamento naturale tipico della specie di appartenenza o alla forma obbligata che è stata raggiunta durante le operazioni di allevamento. Va, dunque, considerato uno scempio del paesaggio.
- Si crea un **riscaldamento eccessivo dei vasi floematici** più superficiali dovuta all'esposizione improvvisa della corteccia ai raggi diretti solari.

In conclusione prima di intervenire con la capitozzatura bisogna valutare gli effetti che tale intervento determina sulla vita futura della pianta.

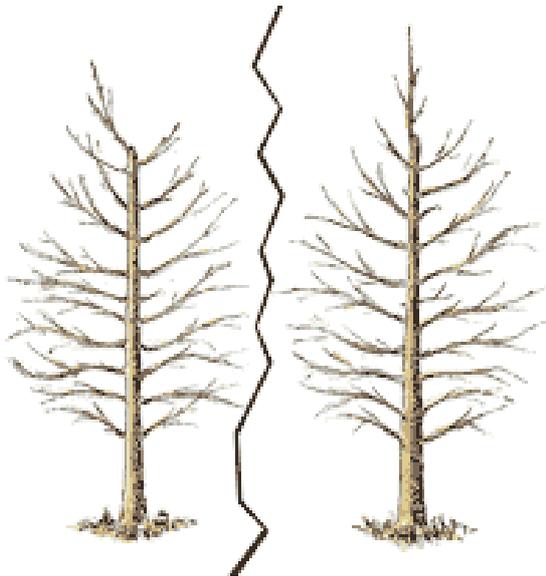
2.2.2.5 DENDROCHIRURGIA ISPETTIVA

Viene detta "**dendrochirurgia ispettiva**" quella serie di interventi volti alla valutazione delle condizioni statiche del soggetto. Di conseguenza può essere utile procedere alla rimozione grossolana del legno disgregato per eliminare parte del focolaio d'inoculo, ridurre la possibilità di colonizzazione da parte di insetti xilofagi e verificare visivamente l'avanzamento del processo degenerativo stando sempre ben attenti a non intaccare le barriere di compartimentazione generate dalla pianta per difendere le parti di legno ancora sane. In presenza di indebolimento delle branche principali può essere utile ricorrere al sostegno meccanico o all'intirantaggio dell'albero. In particolare quest'ultima pratica si avvale di alcuni concetti fondamentali per rispettare la fisiologia del soggetto:

- **L'intirantaggio di branche** va effettuato a due terzi dell'altezza delle stesse dal punto della loro inserzione, con utilizzo di cavi di acciaio di dimensioni proporzionali a quelle dei rami da sostenere, mantenendo una catenaria di circa un cm per ogni metro di lunghezza del tirante. Il fissaggio al tronco e alle branche deve avvenire con utilizzo di viti passanti dotate di rondelle tonde (meglio se poste sotto corteccia a contatto del cambio) e mai con fasciatura o cerchiatura esterne che provocano strozzamenti e lesioni corticali che col tempo divengono nuovi fattori di rischio.
- In relazione ai risultati di sperimentazioni effettuate, si è verificata la pressoché totale inutilità dei **mastici cicatrizzanti** come barriera contro l'ingresso dei funghi agenti di carie, mentre invece, emerge la grande importanza della corretta esecuzione del taglio di esportazione. L'utilizzo dei mastici cicatrizzanti assume significato positivo in termini estetici e di immagine. Esso inoltre, se associati ad appropriati fitofarmaci fungicidi, riduce la possibilità di ingresso nella pianta di agenti ditracheomicosi, quali: ceratocystis del platano e grafiosi dell'olmo.
- La collocazione di **drenaggi** su cavità interessate da carie può essere utile mentre ha effetto negativo quando riguarda sacche naturali protette dalla corteccia, e quindi non interessate da carie, in quanto provoca un'ulteriore ferita che risulterà difficilmente cicatrizzabile.

3. POTATURA DELLE CONIFERE

Quando la punta di una conifera si spezza o viene tagliata, i rami immediatamente sottostanti si incurvano per sostituirla



La fisiologia delle conifere è diversa da quella delle latifoglie e di conseguenza saranno diverse anche le tecniche cesorie da applicarsi. **L'intensità di ricaccio** di nuovi getti dopo un taglio è molto modesta e in molti casi risulta nulla. Inoltre se amputiamo la cima di una conifera il proseguimento della crescita è garantita da una ramificazione sottostante il taglio, che si incurva per sostituire l'apice. Quindi si può affermare che, se già le potature sulle latifoglie sono da limitare, per le conifere sono da evitare il più possibile. Esse infatti, avendo minori capacità di reazione, restano più visibilmente mutilate da interventi cesori errati. Per quanto riguarda l'impiego di sostanze disinfettanti e cicatrizzanti, bisogna ricordare che, la quasi totalità delle conifere, dopo il taglio, produce delle speciali resine con un alto contenuto asettico ed impermeabilizzante che, rende inutile l'utilizzo di qualsiasi altro prodotto cicatrizzante. Per le conifere, **il periodo più idoneo per la potatura** è quello tardo invernale, in cui il soggetto è in riposo vegetativo, evitando le giornate di freddo eccessivo con il rischio di gelate. Per quanto

riguarda la rimonda e la spalcatura di rami secchi non vi sono limitazioni.

INTERVENTI ORDINARI SULLE CONIFERE

Gli interventi ordinari, come dice la parola stessa, sono quegli interventi che devono essere applicati alla pianta per garantirne la naturale formazione e quindi il suo sviluppo nel tempo. Essi possono essere schematizzati come di seguito:

1. **Potatura di trapianto.** Non deve essere utilizzata per le conifere perché non è necessaria.
2. **Potatura di allevamento.** Viene utilizzata per ottenere una forma corretta della pianta e si applica generalmente nei primi 10 anni di vita della pianta.
3. **Potatura di riforma.** Si attua prevalentemente per scopi ornamentali. In particolare su Cupressus e Chamaecyparis allevate in forme obbligate, si ricorre periodicamente al livellamento e pareggiamento della chioma con tosasiepe, legando verso il tronco eventuali rami più grossi che tendono a divergere.
4. **Potatura di bilanciamento.** Quando la pianta presenta squilibrate o inclinazioni anomale o pericolose, è necessario intervenire con potature di bilanciamento al fine di alleggerire il peso e ridurre il braccio di leva sul lato interessato. Anche in questo caso può esserci un semplice accorciamento di rami od una loro eliminazione, unicamente ad eventuali ancoraggi, intirantaggi e costruzione di incastellature.
5. **Potatura di rimonda.** consiste nell'eliminare i cumuli di aghi e rami secchi all'interno della chioma, dove la mancanza di luce provoca il disseccamento della vegetazione. In particolare è necessaria per specie a forma globosa o ad ombrello che tendono a trattenere un eccessivo carico di neve ed offrono troppa resistenza al vento, a causa dell'eccessiva massa di rami secchi che si accumulano nel loro interno.
6. **Spalcatura.** Consiste nel tagliare alcuni palchi di rami inferiori nel caso questi siano secchi o, se verdi, per problemi di contenimento o di transito. È buona norma, per evitare traumi eccessivi alla pianta, non asportare più di un paio di rami freschi per stagione.

INTERVENTI STRAORDINARI SULLE CONIFERE

Gli interventi straordinari, come dice la parola stessa, sono quegli interventi che devono essere applicati solo in casi straordinari per rimediare a traumi .

Essi possono essere schematizzati come di seguito:

1. **La potatura di ringiovanimento** non si applica alle conifere perché risultano inutili in quanto la loro capacità di creare nuovi rami è pressoché nulla.
2. **La potatura di risanamento** si attua per rimediare a situazioni eccezionali come lo scosciamamento o la rottura di cimali e branche dovuta a cause esterne
3. **Potatura di contenimento** è attuata nel caso che la pianta sia cresciuta ostacolando un fabbricato o il transito veicolare o pedonale. Nel primo caso si tratterà di eliminare i rami eccedenti od accorciarli, badando a non squilibrare la pianta e quindi intervenendo anche sul lato opposto, se necessario. Nel secondo caso si procederà alla spalcatura fino all'altezza opportuna.
4. **Il capitozzo**, se applicato ad una conifera, equivale al suo abbattimento.

OPERAZIONI DI POTATURA SULLE CONIFERE

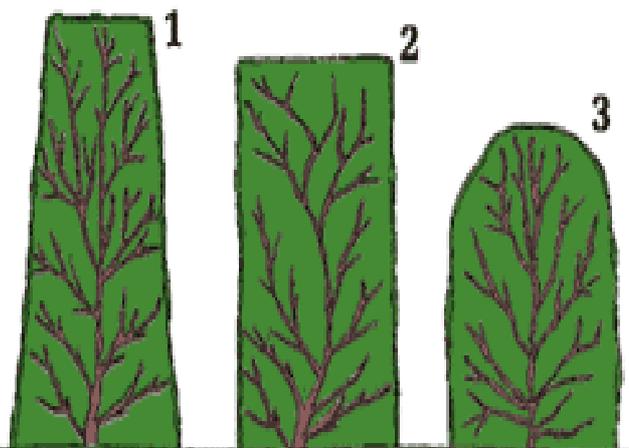
Le Operazioni di potatura sono le tecniche elementari che il potatore sceglie e combina per attuare i diversi tipi di intervento. Essi sono essenzialmente quattro:

1. **Spuntatura** Se eseguito in fase giovanile, stimola lo sviluppo di gemme dormienti lungo il ramo e favorisce quindi il rinfoltimento della chioma.
2. **Speronatura** Non è adatta alle conifere in quanto non hanno capacità di ricacciare nuovi getti.
3. **Diradamento** Interessa le conifere che hanno una chioma senza ramificazioni principali (es. Pinus pinea) e si utilizza allo scopo di rimuovere rami interni ormai secchi a causa della scarsa quantità di luce che riesce a penetrare. Nelle specie con una forma piramidale il diradamento è utilizzato qualora il soggetto presenti cime o branche principali multiple in competizione fra loro oppure branche spiombate o pericolanti.
4. **Taglio di ritorno** Molto importante per le latifoglie lo è meno per le conifere anche se consente di evitare la presenza di monconi secchi e di mantenere una corretta ed armonica successione di diametri ed una adeguata percentuale quantitativa e qualitativa di gemme.

4. POTATURA SULLE SIEPI

Le siepi sono piantagioni di specie ornamentali sempreverdi o a foglia caduca messe a dimora a distanza ravvicinata su una o più file. Si possono distinguere vari tipi di siepe

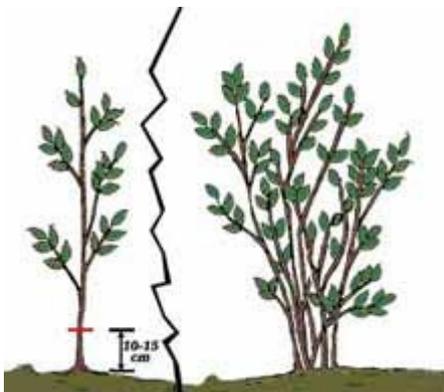
- **Siepi irregolari** composte da arbusti o cespugli da fiore, così chiamate perché sono lasciate crescere secondo natura;
- **Siepi difensive** composte da piante con spine;
- **Siepi ornamentali** che possono essere composte da varietà sempreverdi o a foglia caduca;
- **Sieponi** se sono composte da piante molto alte.



In questo schema sono rappresentate varie sezioni di siepi. Trapezioidale(1) Lati Paralleli(2) Sommità arrotondate(3)

Una siepe può essere considerata ben riuscita e di bell'effetto quando le singole piante che la compongono sono rivestite interamente da un'abbondante vegetazione. La potatura delle siepi si può dividere in due periodi distinti.

- Nei primi due anni i tagli hanno lo scopo di formare soggetti ricchi di germogli sin dalla base;
- Dal terzo anno in poi le giovani piante, sufficientemente irrobustite, si vanno sviluppando e quindi la potatura servirà a mantenere a lungo il loro vigore e la compattezza della chioma.



Molte sono le specie di piante che possono essere utilizzate per la formazione delle siepi, e ognuna di queste possiede delle caratteristiche proprie, ma, il fattore principale che bisogna considerare per la potatura è, senza dubbio, il "ricaccio vegetativo" il quale, può essere "forte" in alcune specie e "debole" in altre. In base a quest'importante caratteristica **le siepi si possono suddividere in tre gruppi**, ognuno dei quali richiede una diversa potatura: **Il primo gruppo** comprende tutte le piante caratterizzate da una notevole capacità di emettere germogli, non solo da fusto, branche e rami, ma anche dalla base e dalle radici (polloni). Queste piante alla messa a dimora vengono tagliate a circa 15-20 cm dal suolo e, nel successivo

periodo estivo, cimare e leggermente tagliate ai lati. Con l'inizio del secondo anno di vegetazione si praticherà una potatura corta sulla vegetazione di un anno alla quale, durante l'estate, seguirà la spuntatura della cima e dei nuovi rami laterali, questo fino a quando la siepe non ha raggiunto l'altezza e la larghezza desiderata. Quindi, al risveglio vegetativo, si esegue il taglio della cima e dei rami laterali. Da aprile a settembre, con intervallo di cinque o sei settimane, secondo i casi, si praticano i normali tagli di contenimento della vegetazione.

Il secondo gruppo comprende vari cespugli e arbusti da fiore (Crespino, Ribes rosso, ecc.) oltre che arbusti ed alberi quali, ad esempio, il carpino, il nocciolo e il faggio. Le siepi formate da piante appartenenti a questo gruppo si potano similmente ma in modo meno energico rispetto a quelle appartenenti al gruppo precedente. Con il taglio d'inizio del primo anno dopo la messa a dimora si abbasseranno le piantine a non oltre la metà della loro originaria altezza e si ridurrà a circa la metà anche la lunghezza dei rami laterali. Nel secondo anno di vegetazione le piante, cresciute nel frattempo, vengono abbassate di circa un terzo e nella stessa misura si tagliano i rami. Nel terzo anno si fermano le piante all'altezza voluta e la potatura si ad un solo taglio fatto in agosto oppure al termine primavera.

Il terzo gruppo raccoglie le piante sempre verdi e tutte le conifere. Esse non vanno tagliate fino a quando non raggiungono o superano l'altezza desiderata, la potatura, in questo periodo, è costituita soltanto da tagli necessari a mantenere sotto controllo l'allungamento dei rami laterali. Negli anni successivi si compie una potatura di mantenimento alla fine della primavera oppure verso la fine dell'estate e qualche leggera spuntatura laterale per conservare ordinata la siepe.

